

Plebano. L'onorevole Zeppa è un abilissimo avvocato; ma mi permetto di dirgli che, in questo momento, ha assunto una causa non buonissima, ed ha cercato poi di difenderla come si fa ordinariamente, quando si ha una causa non buona; spostando la questione.

Io ho lamentato unicamente che, nella relazione che accompagna questo disegno di legge, vi siano dichiarazioni tali, che, a mio avviso, e credo anche ad avviso dell'onorevole Zeppa, contrastano con la legislazione vigente: imperocchè a nessuno viene in mente di dire che il Governo non possa, con la morale sua influenza, adoperarsi in guisa che gli Istituti di emissione si contemperino, per quanto è possibile, in modo utile al commercio e via discorrendo.

Zeppa. Ebbene?

Plebano. Ma, onorevole Zeppa, qui c'è qualche cosa di più. Qui si pretende che il Governo abbia in mano il gastigo, o il premio, del corso forzoso, per indurre gli istituti di emissione a fare lo sconto, anche quando non lo credono; e non solo questo...

Morelli, relatore. No! no!

Plebano. Sì, onorevole relatore.

Io sentirò volentieri le ragioni che Ella avrà da opporre alla eccezione che faccio; ma mi permetto di dirle che è precisamente così, perchè si dichiara che si vuole che il Governo si tenga in mano questo freno del corso legale per fare che cosa? Per imporre, occorrendo, agli istituti di emissione di spingere gli sconti, anche quando non lo vogliono, perchè perequino (non c'è la parola, ma il concetto è apertamente questo) perchè perequino fra le varie provincie il credito.

Questo, onorevole Zeppa, è quello che si dichiara nella relazione, e se Ella divide questi concetti, io non mi rallegro con Lei, non posso farle i miei complimenti.

L'onorevole Zeppa, al solito, come avviene in queste questioni, cerca di appassionare un pochino l'argomento, parlando d'istituti potenti, di istituti non potenti, ma chi parla d'istituti maggiori, o d'istituti minori, e via discorrendo? Non è questa la questione, onorevole Zeppa. Io dico soltanto che le dichiarazioni cui ho accennato allo stato attuale della legislazione, sono un'eresia, sono inammissibili e dirò qualche cosa di più, io sono convinto che metterebbero in rivoluzione tutti i rapporti del Governo cogli istituti d'emissione.

Zeppa. Sono idee sue queste.

Plebano. Ma quando nella relazione si dice che

il Governo deve tenere in mano questo mezzo, cioè di continuare il corso legale onde perequare il credito fra le diverse provincie del regno, evidentemente io debbo dire che si tratta di concetti che urtano completamente colla legislazione vigente, che metterebbero in rivoluzione tutti i rapporti che corrono oggi tra Governo ed istituti di emissione.

Quindi, onorevole Zeppa, non c'era mestieri che Ella venisse a sollevare questioni che non hanno a che fare con l'attuale; qui non c'è questione di questo o di quell'istituto; per me sono tutti uguali, io non ho rapporti, nè interesse con nessuno, qui non c'è che l'interesse pubblico, interesse pubblico, onorevole Zeppa, che io non so se si tuteli realmente coi concetti che Ella patrocina.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Morelli, relatore. Io dirò poche parole all'onorevole Plebano, il quale corre troppo, colla sua fantasia, e quando intende di richiamare l'attenzione della Camera sopra un argomento che molto lo preoccupa, si scalda anche troppo senza ragione. Egli mi ha fatto dire, citando quelle poche parole della mia relazione, cosa che non era nel mio intendimento, ed ha voluto darle una interpretazione che non è esatta.

La vostra Commissione ha limitato il suo esame sul disegno di legge, al tempo della proroga chiesta e vi propone di restringerlo ad un anno, termine sufficiente, a giudizio anche del Governo, e conforme a quello accordato per le precedenti proroghe, confidando che, dentro questo anno, possa diventare legge il disegno che è pur sottoposto al vostro esame sul riordinamento delle Banche.

Dovendosi, in tempo non lontano, discutere questo progetto di riordinamento delle banche non pare sia conveniente pregiudicarne l'esame. Il corso legale è un privilegio; e ora non possiamo dire se la Camera intenda mantenerlo e fino a qual tempo. È vero che, fino al 31 dicembre 1889, le banche hanno il diritto di emissione dei biglietti fiduciari, ma non mai quello del corso legale, che potrebbe cessare, qualora piacesse al Parlamento di provvedere altrimenti.

L'onorevole Plebano si è impressionato, e quasi si è scandalizzato, perchè il relatore, nell'ultima parte della relazione, ha dato anche qualche altra ragione per la limitazione del tempo nel corso legale, e cioè che, in questa maniera, il Governo possa trovare un mezzo assai potente per richia-